

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
PARTNER
 un film di Bernardo Bertolucci
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18
 venerdì 29 dicembre 2006

Unità
10
IN SCENA

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
PARTNER
 un film di Bernardo Bertolucci
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La Rinuncia

LA SCALA RINUNCIA A «CANDIDE»
 IN SCENA UN BERLUSCONI UBRIACO

La Scala ha rinunciato alla coproduzione di «Candide» di Leonard Bernstein che era in cartellone in questa stagione. In una nota ufficiale il teatro milanese informa che «Il Sovrintendente e Direttore Artistico del Teatro alla Scala, Stephane Lissner, dopo aver assistito al Theatre du Chatelet di Parigi alla recita di «Candide» del 26 dicembre, per la regia di Robert Carsen - spettacolo in cartellone a Milano nella stagione 2006-2007 - ha ritenuto l'allestimento dell'opera di Bernstein non in linea con la programmazione artistica scaligera



e ha deciso di rinunciare alla coproduzione». Lo spettacolo, rappresentato a Parigi, ha suscitato polemiche, soprattutto per la parte di satira politica nella quale gli attori, con le maschere di Berlusconi, Bush, Blair, Putin e Chirac ballano, ubriachi, su materassi galleggianti in un mare inquinato. L'eco che la versione di Carsen dell'opera di Bernstein ha avuto sui giornali ha indotto Lissner ad accelerare la comunicazione di una decisione che avrebbe probabilmente preso con più calma. Il sovrintendente ha visto «Candide» il giorno di Santo Stefano al Theatre du Chatelet e ha maturato la convinzione che non era in linea con la programmazione del Teatro milanese. Non tanto - fanno sapere dalla Scala - per la parte riguardante la satira politica ma perché ci sono lunghi testi che sono di Robert Carsen e che non sono minimamente parte del libretto di Bernstein.

CINEMA L'altra sera al cinema Sacher, Nanni si è messo davanti a un microfono e si è raccontato come si era descritto nel diario di bordo di un film che, lo ricordate, si chiamava «Caro diario». Fa girare la testa ma era bello ascoltarlo. Senza dibattito...

■ di Stefania Scateni / Roma

È

un diario del «Diario» quello che Nanni Moretti legge dopo l'ultima proiezione di *Ecce Bombo*, mercoledì sera sul palco del suo cinema, il Nuovo Sacher di Roma. Sul leggìo, alcune pagine scritte dal regista nel '93 prima durante e dopo la lavorazione di *Caro Diario*. Il cortocircuito temporale e «umano» eccita la platea (la sala è piena, un misto perfetto di giovani di oggi e giovani di ieri): ha



Nanni Moretti

Moretti: caro diario, ho paura

appena visto un film di quasi trent'anni fa, con un Nanni Moretti giovanissimo, magro e con la chioma fluente, barcamenarsi tra feste, riunioni di autocoscienza e rapporti familiari, e che ora è lì, in scena, sempre in ottima forma, ma con tre decenni in più sulle spalle e una splendida carriera alle spalle, che racconta come si sentiva quindici anni fa, al lavoro sulla pellicola più personale che abbia mai girato e che lo ha consacrato regista internazionale di grande successo. Cinema e teatro, fantasmi e persone. Moretti attore-regista-attore, Moretti l'altro ieri-ieri-oggi. Un ritorno al futuro versione Apicella. In programma fino al 4 gennaio.

«Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente? Vengo. Vengo e mi metto, così, vicino a una finestra, di profilo, in controluce. Voi mi fate "Michele vieni di là con noi, dai" e io "andate, andate, vi raggiungo dopo". Vengo, ci vediamo là. No, non mi va, non vengo». Il dubbio è risolto: Nanni viene e sale sul palco. Prima era sullo schermo con le sue gambe lunghe piantate per terra ma eternamente spaesato; ora in piedi, ancora piantato sulle sue gambe lunghe, che legge al microfono. Sembra più sereno e solido rispetto al suo giovane alter ego di lu-

Sono i pensieri di un uomo che ha paura di iniziare a girare un film, che ha paura di non avere idee o di averle banali...

ce. Le paure, le ossessioni, forse sono le stesse. È la prima volta sulla scena per Nanni Moretti attore-regista: *live* per mezz'ora circa. I pensieri che legge sono quelli di un uomo che ha paura di iniziare un film, di non avere idee, di averle banali. I resoconti parlano di rapporti, di luoghi, degli amici e del dolore della perdita. Ci sono i funerali di Fellini, ma anche la malattia inesorabile di Antonio Neiwiller (il sindaco di Stromboli nel film) che lo ucciderà di lì a poco. C'è la paura dell'elicottero e c'è il piacere di girare in Vespa per Roma. C'è il rapporto col pubblico dopo l'uscita del film. Un rapporto ambivalente, «non capisco le domande», confessa Moretti. Il dibattito, per fortuna, al Sacher non c'è.

LA CRONOLOGIA Angosce e piccole nevrosi attorno al vulcano «Domani non vado sul set: è che non so cosa far dire agli attori»

■ di Nanni Moretti / Segue dalla prima

E ho scoperto che c'è un motivo: quando ci sono i sottotitoli il fuoco è un po' diverso per l'immagine e per i sottotitoli che hanno un loro spessore.

Domani comincio a girare. Cominciamo qui a casa perché essendo questo un film-diario per onestà voglio girare casa mia veramente a casa mia. Solo cinque giorni fa ho finito di scrivere il trattamento, la sceneggiatura invece non esiste ma... Anche questa volta comincio il film senza essere pronto.

Lunedì 22 febbraio, primo giorno di ripresa.

Solo oggi mi sono reso conto cosa significhi girare qualche giorno qui a casa. Non ritrovo più le mie cose, i miei appunti; ho paura che si rompa qualcosa, che si perdano libri... Come sempre giro poche inquadrature ma molti ciak, troppi ciak, e alla fine tutti uguali. Pensavo di essere cambiato, non mi sembra...

Mercoledì, terzo giorno.

Grattandomi i piedi, ieri durante la scena, mi sono fatto una piccola ferita. Oggi grattandomi un braccio durante un'altra scena mi sono fatto ancora più male. Preferisco così. Meglio le ferite vere che quelle del truccatore. Le ferite vere si possono vedere nel momento in cui te le fai, prima non ci sono, poi ti gratti ed ecco che appaiono le ferite. Col trucco ci sono già, non si vede il processo che ti porta alle screpolature e agli arrossamenti. Discorso da pazzo, quindi mi fermo qua.

Domenica 28 febbraio.

Ora sono le due di notte e sto cercando di lavorare alle scene di domani. Non sono pronto per girare. Due ore fa ho pensato di non presentarmi sul set domani. Non l'ho mai fatto. E che non so cosa far dire agli attori, mi vergogno di fare la figura che senz'altro farò domani...

3 marzo

Spesso sul set arriva il panico, quando devo impostare la scena, decidere le inquadrature, pen-

sare per dopo a un possibile montaggio, penso quasi sempre di essere un regista molto modesto, scolastico, anzi nemmeno scolastico, perché almeno in quel caso seguirei delle regole sicure. E quando sul set mi vengono in mente delle idee di regia mi stupisco. Il medico cinese che in questi giorni è con noi per interpretare se stesso, dice di guadagnare con il suo lavoro, l'agopuntura, dai dieci ai quattordici milioni a settimana. Ieri cercava di rilassarsi, diceva che cinque secondi senza pensare a niente equivalgono a cinque ore di sonno. Lui ci ha provato ma ha detto che sul nostro set era impossibile; dice che si è stancato più lavorando un giorno con

Penso di essere quasi sempre un regista molto modesto. E mi stupisco quando sul set mi vengono delle idee di regia...

noi che non facendo trenta sedute di agopuntura.

23 marzo

Siamo arrivati a Stromboli, qualche giorno per i sopralluoghi e, spero, per scrivere la sceneggiatura che ancora non c'è. La prossima settimana comincio a girare il capitolo delle isole. Oggi abbiamo tentato di salire sul vulcano, ma dopo mezz'ora siamo tornati indietro, pioveva e in cima c'era nebbia.

Due giorni dopo a Lipari

Stasera in albergo eravamo in una stanza al piano terra con Andrea e Nori e stavamo cercando di fare il programma dei prossimi giorni. Entra Angelo e dice: «Mi dispiace, ma devo darvi una

notizia spiacevolissima». Io penso a malattie, penso a incidenti, penso alla sorella di Leandro che è sieropositiva. Angelo dice: «Il finale è venuto tutto sfocato, tutti i ciak sono sfocati». Lì per lì, per i primi secondi sono contento che la brutta notizia riguardi il lavoro e non altro. Poi invece questa cosa mi abbaglia e mi toglie ogni gioia ed entusiasmo che oltretutto non ci sono, perché c'è solo preoccupazione, panico, stanchezza. Come a Battaglia Navale, colpito e affondato.

Stasera in tv c'è stata una serata spaventosa al Maurizio Costanzo Show contro le normative Cee sulla pubblicità e le sponsorizzazioni in televisione. Una parata aziendale con slogan spaventosi. Il titolo della trasmissione era: Vietato vietare. A un certo punto una frase incredibile di Costanzo: prima ci vietano le telepromozioni, poi forse ci vietano anche i sogni.

16 aprile

Per la scena del bar in cui vedo la televisione a Lipari, volevo far vedere 30 secondi di un vecchio film con Caterina Caselli «Perdono». Oggi ho telefonato alla Titanus cercando di parlare con Goffredo Lombardo. Dopo un po' la segretaria mi ha detto che comunque lui non darà i diritti televisivi. Vuol dire che metterò un altro film, quello in cui Silvana Manganò balla il mambò. Spesso penso che forse non ho grandi capacità per questo mestiere. Un po' supplisco girando tanta pellicola, difendendomi con l'ironia cercando di non fare film troppo pretenziosi, lavorando molto sulla recitazione, però non credo di avere un grande talento. Peccato, perché qualche qualità penso di avercela. Pazienza. Forse ho bisogno di tornare a girare sul vulcano senza attori, solo inquadrature delle bocche del cratere. Riccardo e Andrea dicono che è superfluo tornarci. Io conoscendomi ho paura che se non ci torno poi ci ripenso e rimurgino per tutta la vita.

22 aprile

Vita in albergo. Che vergogna. Ho appena telefonato a Roma, al Nuovo Sacher dove c'era Edgar Reitz in un dibattito col pubblico. Mi ero preparato un bel discorso invece alla fine gli ho solamente detto: Edgard tankescen. E lui: bitte-scen. Che vergogna, avrei voluto dirgli, se avessi parlato decentemente una lingua qualsiasi, grazie per il tuo film, è bellissimo, sono molto invidioso di quanto sei bravo. Sei talmente bravo che non sono più invidioso.

Domenica 2 maggio

Oggi è domenica e ho nostalgia di Roma. Allora

sono andato dal giornalaio e ho comprato il Messaggero. Volevo vedere quali film uscivano e in quali cinema. In mezzo scorse il fiume, arriva la bufera....

8 maggio

Stasera proiezione del materiale girato sul vulcano, abbastanza bello. Qualcuno rideva. Erano quelli della troupe che non avevano visto girare le scene perché non erano venuti con noi su al vulcano. Alla fine della proiezione speravo che qualcuno venisse a farmi i complimenti. Ma non è venuto nessuno.

Lunedì 17 maggio

Siamo tornati a Roma. Oggi ho iniziato a montare il film. Ho un po' rivisto le scene della Vespa per Roma che ho girato l'estate scorsa. Ma che senso ha questo capitolo e a chi può interessare una Vespa che se ne va in giro per Roma. Ho pensato che andrebbe rigirato tutto. Tutto quello che la scorsa estate ho fatto e poi rifatto. Prima sbagliando perché giravo a rallentatore, poi sbagliando perché giravo a velocità normale, poi ormai era metà settembre e c'erano tante automobili parcheggiate ai lati delle strade. Mi piacerebbe rigirarlo ora che viene l'estate una terza volta. E sono sicuro che verrebbe meglio.

Non ho grandi capacità Supplisco girando tanta pellicola, difendendomi con l'ironia, cercando di non fare film pretenziosi

Conosco ormai le strade più fotografiche, so a che velocità di Vespa e di fotogrammi è meglio girare. So che solo a Ferragosto e in due o tre domeniche d'agosto Roma è veramente vuota.

20 maggio

Oggi ho visto un primo montaggio del capitolo della Vespa. Sì, ci sono delle cose buone. Ci potrebbero essere quando rigirerò quasi tutto. Per la sequenza in cui vado all'Idroscalo, a Ostia nel posto dove è stato ammazzato Pasolini, sto cercando un vecchio articolo del Manifesto, credo del '72 o del '73 in cui c'era un volgarissimo articolo di Umberto Eco contro Pasolini. Mi sembra dicesse pressappoco: gli argomenti di Pasolini vanno presi al contrario, dal didietro.